

Le Poste annunciano i nuovi sportelli Ma cresce la protesta: «Langhe penalizzate»

Dei 253 Postamat che saranno collocati nei piccoli comuni, soltanto 14 saranno destinati alla Granda
Per l'Anpci: «Non si è tenuto conto della vastità del nostro territorio, già penalizzato dalla chiusura di molti uffici»

SERVIZI

Ma le Poste rilanciano e promettono futuri interventi migliorativi Come i servizi di videosorveglianza e il wi-fi gratuito

DI GIANFRANCO CORINO

» Le Poste mantengono quanto promesso nei mesi scorsi e annunciano la prossima apertura di 253 sportelli automatici Postamat in altrettanti piccoli comuni italiani, tra quelli più penalizzati dai tanti tagli ai servizi che si sono alternati nelle "sforbiciate" degli ultimi anni. Una notizia positiva? Per i piccoli Comuni del nostro territorio "assolutamente no". Soprattutto perché in una realtà frazionata da tantissime piccole comunità come quella della provincia di Cuneo, e delle colline delle Langhe in particolare, Poste Italiane avrebbe dovuto predisporre un numero decisamente più consistente di sportelli automatici. Per la Granda, le nuove installazioni annunciate sono infatti appena 14, destinate alle comunità di Arguello, Gottasecca, Briga Alta, Canosio, Castellar, Castelnuovo Ceva, Gamba-



Dura presa di posizione di Franca Biglio, presidente dell'Anpci e sindaco di Marsaglia

Isasca, Montemale, Perlo, Roascio, Valmala, Montezemolo e Verduno. Nella zona dell'albese, e soprattutto dell'Alta Langa, restano quindi esclusi - almeno per ora - tantissimi comuni. «Una situazione paradossale - tuona la presidentessa dell'Anpci, l'Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni d'Italia, il sindaco di Marsaglia Franca Biglio - in questa ripartizione non si è tenuto conto, infatti, della situazione particolare di territori come quello delle Langhe, caratterizzati dalla presenza di tanti centri

piccoli e piccolissimi. Tutti paesi che erano stati pesantemente penalizzati dai ridimensionamenti decisi dalle Poste negli ultimi anni, che hanno portato alla chiusura di molti uffici e ad una drastica riduzione dei servizi. Tutto questo, con la promessa di nuovi benefici che la razionalizzazione avrebbe portato, ma che in realtà ancora aspettiamo di vedere». «In ogni caso - conclude la battagliera presidentessa dell'Anpci - il posizionamento degli sportelli Postamat non è una soluzione, ma serve sol-

tanto a coprire altre mancanze. Non ultimo il fatto che in un territorio così vasto come il nostro ci sono pochissimi portalettere. Quello che rimane non si può certo definire un "servizio". Purtroppo, tutte le battaglie che abbiamo portato avanti in rappresentanza dei piccoli comuni, fino ad oggi non sono servite a nulla. Non è servito neppure incatenarsi agli uffici. Ci tro-

viamo di fronte ad un sistema che porta i cittadini alla rassegnazione, all'idea che ogni forma di protesta è comunque inutile. Questo genera un senso di impotenza che amareggia soprattutto noi sindaci». Diversa - ovviamente - la posizione di Poste Italiane, che ha accompagnato l'annuncio dell'apertura dei nuovi sportelli automatici con una se-

rie di promesse di futuri potenziamenti dei servizi nei piccoli comuni che dovrebbero concretizzarsi a breve, portando benefici per le comunità che vivono, lavorano, studiano e frequentano per motivi turistici piccoli Comuni e aree montane. Nel "decalogo" delle promesse per i piccoli centri figurano, tra le altre cose, l'accordo con i tabaccai, il wi-fi gratuito negli uffici postali, nuovi investimenti per la videosorveglianza, l'abbattimento delle barriere architettoniche, progetti immobiliari di "solidarietà sociale" per riqualificare uffici e immobili di proprietà a anche un nuovo look alle tristi e "vissute" cassette postali.

